

Un santo stile di impresa per vincere i mali del capitalismo

“Economia e comunione: due parole che la cultura attuale tiene ben separate e spesso considera opposte. Due parole che voi invece avete unito, raccogliendo l’invito che 25 anni fa vi rivolse Chiara Lubich in Brasile, quando, di fronte allo scandalo della disegualianza nella città di San Paolo, chiese agli imprenditori di diventare agenti di comunione”. Così Papa Francesco il 4 febbraio ha salutato i 1.200 imprenditori, giovani e studiosi di tutto il mondo che aderiscono all’“economia di comunione”. Una realtà sostenuta da un quarto di secolo dal movimento dei Focolari. “Al vostro progetto sono da tempo sinceramente interessato”, confida il Papa. Economia di comunione è la proposta fatta agli imprenditori di produrre utili da mettere liberamente in comunione. Lo scopo è quello di sollevare i poveri, creare posti di lavoro, promuovere la cultura del “dare” in alternativa alla cultura dell’“avere”. Una realtà che oggi conta 860 imprese sparse in 51 Paesi del mondo. In una situazione mondiale come quella attuale - ha ribadito Bergoglio - è di grande “valore etico e spirituale” la “scelta di mettere i profitti in comune. Il modo migliore e più concreto per non fare del denaro un idolo è dividerlo con altri, soprattutto con i poveri”. Ha quindi denunciato il capitalismo che “continua a produrre gli scarti che poi vorrebbe curare... Una grave forma di

povertà di una civiltà è non riuscire a vedere più i suoi poveri, che prima vengono scartati e poi nascosti... Le società dell’azzardo finanziano campagne per curare i giocatori patologici che esse creano. E il giorno in cui le imprese di armi finanzieranno ospedali per curare i bambini mutilati dalle loro bombe, il sistema avrà raggiunto il suo culmine. Questa è l’ipocrisia!”.

A tutto questo si contrappone l’economia di comunione, che non scarta mai la persona. Per il Papa, non basta comportarsi come buoni samaritani ma “bisogna puntare a cambiare le regole del gioco del sistema economico-sociale”. Il grande lavoro da svolgere sta nel “cercare di non perdere il principio attivo” che anima l’economia di comunione, puntando sulla qualità, non sulla quantità. “L’economia di comunione avrà futuro se la donerete a tutti e non resterà solo dentro la vostra ‘casa’. Donatela a tutti, e prima ai poveri e ai giovani, che sono quelli che più ne hanno bisogno”, perché “il denaro non salva se non è accompagnato dal dono della persona”.

“Il Papa - ha commentato l’economista Luigino Bruni - ha pronunciato parole molto forti contro l’economia che uccide, che esclude, che scarta, che inquina. Anche l’economia di comunione di Chiara Lubich contiene in sé una critica molto profonda al capitalismo”. Ma entrambi - aggiunge - hanno anche “una visione buona della vita”. Da entrambi emerge una economia del “sì alla vita”. Gli imprenditori dell’economia di comunione mostrano con le loro aziende che “ci si può fare santi non *nonostante* l’economia ma *grazie* alla economia, che si può vivere una vita di fioritura umana e di eccellenza facendo l’imprenditore”.

L’incontro tra Papa Francesco e gli imprenditori, giovani e studiosi che aderiscono all’“economia di comunione”

